

GEOGRAFIE

Manfredi e Villalta: «L'Italia più che nazione è civiltà»

GEOGRAFIE

Valerio Massimo Manfredi

«U no solo? No, tanti. Milioni di persone credono ancora nel loro Paese, l'Italia. Magari non osano dirlo ma esistono, lavorano caparbiamente, gettano sul piatto dell'indifferenza la loro vita come quell'uomo che sull'autostrada a Bologna sfidò un uragano di fuoco per urlare l'allarme e salvare centinaia di persone». Sentimento ita-

liano è la parola chiave dell'inaugurazione di GEOgrafie festival a Monfalcone, questa sera alle 18 in piazza della Repubblica. "Sentimento italiano" è anche il leitmotiv dell'ultimo saggio (Sem libri) dell'archeologo Valerio Massimo Manfredi, al quale è affidata l'inaugurazione di questa prima edizione di GEOgrafie: «Al plurale, quasi un tema libero, con il solo vincolo dell'attenzione ai

luoghi e alla loro posizione sulla faccia della terra, si parli di economia, di politica, di tradizioni, di cibo, di commedie umane o di umane tragedie» spiega il direttore artistico Gian Mario Villalta, che insieme a Silvana Corbato e Roberto Covaz firma il cartellone promosso dal Comune di Monfalcone in sinergia con la Fondazione Pordenonelegge, e il supporto di Fincantieri. «GEOgrafie – racconta ancora Villalta – circonda il luogo dell'incontro con i libri e con i loro autori, lo spazio per il confronto, il piacere di un tempo da condividere.

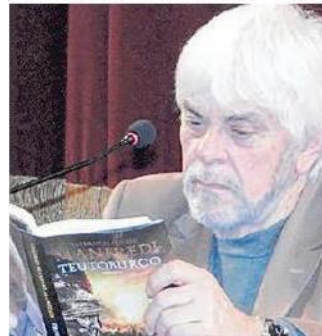
Quello che fino a domenica 6 ottobre ci aspetta a Monfalcone insieme al geografo Franco Farinelli. ai giornalisti

Gianni Mura, Ferruccio de Bortoli, Aldo Cazzullo, alla scienziata Barbara Mazzolai, alla divulgatrice Eliana

Liotta, a tanti scrittori come Mauro Covacich, Ilaria Tuti, Andrea Maggi, Emilio Rigatti, Guido Sgardoli, Dušan Jelinčič».

Si parte dunque con la Geografia del sentire italiano, e con Valerio Massimo Manfredi che questa sera ci aiuterà a ricomporla: «Abbiamo voluto partire da qui – racconta ancora Villalta, che questa sera converserà con Massimo Manfredi – perché le geografie dell'Italia e della tradizione locale, rilette attraverso il sentimento popolare, ricostruiscono il complesso e meraviglioso puzzle dell'identità e del sentire nazionale».

«L'Italia più che una grande nazione è una grande civiltà – osserva Valerio Massimo Manfredi –. La cultura classica e il mondo popolare sono più vicini di quanto si creda, c'è un filo rosso dell'italianità che non si è mai interrotto sino ai nostri giorni. Dante Alighieri, con i suoi versi potenti, ha scolpito indelebilmente l'identità e la geografia italiana. D'altra parte la memoria dell'Italia e del nostro sentimento viene dalla storia, che ha sempre l'onere della prova. Quella dell'Italia è una storia politicamente giovane, provata nel tempo da molte divisioni: una storia che si fa memoria comune, anche se non sempre condivisa». —



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

